



Gaza, Israele mette al bando 37 ong dal 1 gennaio

Descrizione

(Adnkronos) Sono 37 le ong interessate dal bando a operare nella Striscia di Gaza a partire da domani, 1 gennaio 2026, dal momento che rifiutano di fornire elenco dei loro dipendenti palestinesi, come invece previsto dal nuovo regolamento varato da Israele.

Dovranno rispettare in modo completo e trasparente i criteri stabiliti. Non ci saranno scorciatoie o trucchi, ha affermato Gilad Zwick, portavoce del ministero delle questioni per la diaspora in una intervista all'agenzia Afp in cui ha elencato le organizzazioni che fino a ora non hanno fornito la documentazione richiesta.

L'introduzione da parte di Israele di nuove regole per le ong, secondo Hamas, un comportamento criminale. Si iscrive nel quadro del tentativo da parte degli occupanti di politicizzare l'azione umanitaria e di farne uno strumento di ricatto contro il nostro popolo palestinese, ha dichiarato l'organizzazione islamista sollecitando la comunità internazionale ad adottare misure urgenti ed efficaci per condannare questo comportamento criminale.

La decisione del governo israeliano di revocare il permesso di operare nella Striscia di Gaza, a partire dal 1° gennaio 2026, a una serie di organizzazioni umanitarie tra le quali Medici senza frontiere, Consiglio norvegese per i rifugiati, Care e Oxfam non è solo un oltraggio ma costituisce anche una deliberata escalation del genocidio contro le persone palestinesi, l'accusa di Erika Guevara Rosas, Alta direttrice delle campagne e delle ricerche di Amnesty International.

Impedire aiuti salvavita mentre la popolazione civile è colpita dalle fame, dalle malattie e dalle bombe nonostante il cosiddetto cessate il fuoco è una clamorosa violazione del diritto internazionale e un assalto all'umanità, una punizione collettiva su scala catastrofica, ha aggiunto Guevara Rosas. A questo si aggiunga che la Knesset ha appena approvato una nuova legge contro Unrwa, che affida alle autorità israeliane il potere di interrompere le forniture di acqua, elettricità, carburante e le comunicazioni alle strutture dell'agenzia Onu, sequestrare le sue proprietà a

Gerusalemme Est, compresi i principali uffici e i centri di istruzione e formazione. La legge, inoltre, priva la stessa agenzia dei privilegi e delle immunità garantiti dal diritto internazionale. Questo voluto tentativo di smantellare il mandato dell'Unrwa fa parte di una sistematica campagna contro i meccanismi internazionali e i servizi umanitari essenziali.

Il mondo non può rimanere in silenzio. Chiediamo ai governi, alle istituzioni e ai leader di agire immediatamente per pretendere la fine di queste atrocità in quanto bloccare gli aiuti e i servizi salvavita è una consapevole strategia di punizione collettiva, per opporsi allo smantellamento delle attività dell'Unrwa a Gerusalemme Est e nella Striscia di Gaza e di tutte le altre organizzazioni umanitarie e per garantire senza alcun ostacolo l'accesso umanitario e le risorse indispensabili per proteggere le persone palestinesi. Ogni ora che passa senza agire costa vite umane, ha concluso Guevara Rosas.

Hamas si è impegnato sul disarmo, ma si rifiuta di procedere, ha detto intanto a Fox News il premier israeliano Benjamin Netanyahu insistendo sul disarmo di Hamas in risposta a una domanda su cosa stia complicando il passaggio alla seconda fase del piano per la Striscia di Gaza. Secondo Netanyahu, Hamas ha ancora circa 20.000 persone armate per lo più di Kalashnikov, che usano periodicamente per giustiziare chiunque non voglia il proseguimento della loro tirannia.

E ha aggiunto hanno complessivamente 60.000 Ak. Disarmo significa: prendere tutti questi fucili, portarli via e distruggere quei tunnel del terrore che hanno, ancora centinaia di chilometri di tunnel del terrore. Hamas si rifiuta.

Stati Uniti e Israele avrebbero concordato un ultimatum di due mesi per il disarmo di Hamas, ha intanto detto all'agenzia Dpa una fonte secondo cui c'è stato un accordo in tal senso tra Donald Trump e Benjamin Netanyahu durante i colloqui a Mar a Lago.

Si tratta di una conferma delle indiscrezioni pubblicate ieri da Israel Hayom, senza conferme ufficiali, secondo cui esperti israeliani e americani sono al lavoro per stabilire criteri chiari, concordati che definiscano cosa costituirebbe nella pratica il disarmo di Hamas. Anche due giorni fa Hamas ha ribadito che non rinuncerà alle armi.

internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Dicembre 31, 2025

Autore

redazione

default watermark